

tre deputati e di tre senatori nominati dai Presidenti delle rispettive Assemblee ».

VASSALLO ERNESTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSALLO ERNESTO. Nel votare questo articolo, emendato come io ho proposto, dichiaro che, secondo me, con questa delega che la Camera ha conferito al Governo perchè apporti utili emendamenti alla legislazione riguardante l'industria zolfifera siciliana, il Governo stesso avrebbe dovuto, fra l'altro, provvedere a disciplinare meglio il contenuto, che rimane nella sostanza, come hanno dichiarato Governo e relatore, dell'articolo 17 proposto dalla Commissione e non accettato in quella forma dal Governo.

PRESIDENTE. Metto a partito l'articolo 17 nel testo di cui ho dato lettura.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1930 al 30 giugno 1931.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1930 al 30 giugno 1931.

Se ne dia lettura.

PELLIZZARI, segretario, legge. (V. *Stampato* n. 444-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole camerata Bigliardi.

BIGLIARDI. Onorevoli camerati, l'esistenza dei popoli moderni, la loro possibilità di grandezza e di sviluppo, la loro economia, la stessa loro civiltà è per tutti legata alle comunicazioni e ai traffici marittimi.

La moderna civiltà ha creato legami internazionali di scambi di prodotti dell'agricoltura e dell'industria, di idee nuove nel campo sociale, artistico, scientifico, intesendo una fitta rete di interessi e di comunicazioni marittime fra gli Stati, per cui nessuno, almeno fra i più grandi e più civili, può disinteressarsi del mare come elemento indispensabile per la sua esistenza.

Questa verità che fu già tale nel passato, lo è, più forte che mai, al giorno d'oggi, e non è vano qui ricordare ciò che il Duce il 5 novembre 1926 affermava all'Università degli stranieri in Perugia: « Senza il dominio del mare, Roma non avrebbe potuto conquistare né conservare l'impero ».

Il problema della sicurezza delle proprie vie marittime si presenta differente per le varie nazioni, a seconda della loro posizione geografica, della loro configurazione e dei sedimenti d'oltre mare.

Particolarmente grave, come è stato alcuni giorni fa dimostrato discutendosi il bilancio degli esteri, si presenta la situazione per l'Italia, che ha tutte le sue coste su un mare chiuso a cui si accede per tre stretti passaggi in mani straniere: Suez, Gibilterra Dardanelli.

Non occorrono illustrazioni particolari per renderci conto di ciò che avverrebbe dell'Italia il giorno in cui ad altri piacesse e fosse possibile sbarrarci le porte di casa.

Senza neppure prendere in esame le nostre esportazioni, pur esse basi della ricchezza nazionale e fortunatamente anche in questo momento in via di maggiore sviluppo, basta considerare la media delle esportazioni in questi ultimi anni: esse ammontano a ben 25 milioni di tonnellate di merci, dei quali 20 milioni ci provengono per traffico marittimo. Il che significa, senza neppure considerare il traffico passeggeri e considerando il tonnellaggio di un piroscafo variabile fra trenta ed ottanta tonnellate, che entrano e scaricano nei nostri porti ben 40 piroscafi al giorno, 280 alla settimana, 15 mila l'anno. Questi dati sono raccolti in una pubblicazione che il Ministero della marina ha fatto compilare, a seguito di rigorosi controlli.

Di queste merci che ci provengono dall'estero, ben 12 milioni sono tonnellate di combustibile, 3 milioni di alimenti, e dei 20 milioni che ci provengono per traffico marittimo ben 17 milioni e mezzo ci vengono attraverso lo stretto di Gibilterra.

Sono cifre, onorevoli colleghi, che non hanno bisogno di commenti!

Occorrerebbero 600 treni al giorno, di 50 vagoni ciascuno, percorrenti linee di facile vulnerabilità e poi non è detto che i paesi al di là delle frontiere siano sempre utilizzabili.

La recente Conferenza di Londra ci ammonisce d'altra parte sull'imperdonabile errore che commetterebbe chi facesse eccessivo assegnamento sulle tendenze pacifiste delle nazioni, tendenze altamente proclamate in varî